

«L'arte è un lavoro, necessario»

Venerdì 25 marzo, al Palamostre **UdinMusicInVore**, promosso dalla **Cisl**

Invitati da Rocco Burtone 13 artisti friulani, dal Canzoniere di Aiello, a Tubet, Nicola Pascolo, Pucci e Chicayban, i cabarettisti Coretti e Lo Cascio, i giovanissimi Cinque uomini sulla cassa del morto

«Far vedere che anche l'arte è un lavoro, necessario per la società, auspicando che d'arte si possa anche vivere». Rocco Burtone definisce così «**UdinMusicInVore**» lo spettacolo promosso per il quarto anno consecutivo dalla **Cisl di Udine** e affidato alla sua direzione artistica. E il segretario della **Cisl dell'Udinese e della Bassa friulana, Roberto Muradore** aggiunge: «Da questa crisi si esce solo con la testa, dunque con la cultura».

Venerdì 25 marzo, sul palco del Palamostre, alle ore 20.45, saliranno realtà friulane della musica, dell'arte, del cabaret: il canzoniere di Aiello, dj Tubet, i cabarettisti Paolo Coretti e Ettore Lo Cascio, i chitarristi Michele Pucci e Alberto Chicayban, il fisarmonicista Nicola Pascolo e il gruppo Cinque uomini sulla cassa del morto. Il tutto con Daniel Samba, «il furlan piturât di neri» arrivato in Friuli dal Senegal, che presenterà la serata rigorosamente in friulano. A sostenere lo spettacolo sono **Union Teleo srl Unipersonale - Caf Cisl Udine**, con il patrocinio del Comune di Udine, Associazione Musicisti Tre Venezie.

Sottotitolo dello spettacolo è «**Sotans-No-Thanks**». «Con ciò – spiega Burtone – vogliamo intendere che il friulano non è più “sotan” come una volta quando, per fare l'artista, dovevi prendere la valigia e andare a Milano o a Roma. Oggi gli artisti friulani, grazie alla tecnologia, sono conosciuti anche nel mondo».

Un esempio è dato proprio dalla band dei Cinque Uomini sulla Cassa del Morto, gruppo folk-rock composto da cinque ragazzi friulani giovanissimi (20-25 anni) più noti fuori dal Friuli che nelle loro terre. Hanno infatti suonato, tra l'altro, anche all'auditorium Parco della musica di Roma, nell'ambito del Premio De Andrè e al Ferrara Busker Festival. Sono stati paragonati ai Modena City Ramblers e propongono brani scritti da loro.

«L'obiettivo – prosegue Burtone – è far capire che c'è un Friuli che si racconta con respiro mondiale, che non più chiuso e che non si piange più addosso».

Ecco allora il Canzoniere di Aiello, che racconterà il suo Friuli. E poi il matematico-fisarmonicista Nicola Pascolo – ingegnere che con la fisarmonica ha vinto concorsi mondiali – che nella serata proporrà musiche di Rossini da virtuoso del suo strumento qual è.

E poi Ettore Lo Cascio e Paolo Coretti (noto architetto udinese). «Collaboravano con me negli anni '60, siamo stati i primi a portare in Friuli il cabaret, quello surreale nello stile dei Gufi e di Franco Nebbia. Oggi si rimettono in gioco con tutta la loro bravura e la loro comicità raffinatissima». Ancora: dj Tubet, capace di raccontare in friulano il Friuli nei modi del rap. Sempre per la musica ci saranno due virtuosi della chitarra come Michele Pucci e il brasiliano Alberto Chicayban.

Dunque, non solo friulani sul palco, ma anche coloro che friulani lo sono diventati essendoci venuti a vivere. Come Maria Teresa Pirillo, «una pittrice calabrese – spiega Burtone – che dipinge con il vino».

Inoltre, nella serata verrà ringraziata anche l'attrice Vittorina Lanfredi, presentatrice dello scorso anno, «una persona dalla vitalità incredibile», afferma Burtone, che reciterà la celebre lauda di Jacopone da Todi «Donna de paradiso».

Palcoscenico anche per lo stesso Burtone, che proporrà una canzone dedicata allo storico sindacalista **Cisl, Elvio Di Lucente**, da poco scomparso, che verrà ricordato per le sue doti umane e la sua attenzione verso i più deboli. «Non lo conoscevo personalmente – dice Burtone – ma mi è stato descritto come una persona di grande umanità. E così mi è venuto spontaneo scrivere una canzone sull'amicizia, su un'amico che non c'è più, ma la cui presenza rimane».

«La **Cisl** ha pensato questo spettacolo – afferma il segretario **Muradore** – come un'occasione per mettere insieme il mondo del lavoro e quello della musica e dell'arte. E c'è proprio bisogno di ricordare questi due mondi in quanto per troppi anni l'arte si è disinteressata del lavoro. L'attuale difficile situazione economica e sociale, inoltre, è anche il frutto avvelenato della mancanza dei necessari riferimenti e ancoraggi valoriali che solo la cultura – e l'arte ne è parte fondamentale – può dare per aiutarci ad uscire dalle attuali secche. Come diceva don Placereani, al tempo del terremoto, da questa crisi usciremo solo con la testa, quindi con la cultura».

D'accordo, **Muradore**, anche con il sottotitolo dello spettacolo, «**Sotans - no thanks**»: «In questo momento i principi di autonomia, specialità, sussidiarietà sono sotto attacco e la vulgata, che mi preoccupa, è che il centralismo sarebbe la soluzione di tutti i problemi. La soluzione, invece, sono il federalismo e l'autonomia realizzati e non solo detti a parole, com'è accaduto finora. Tanto più in Friuli, che è una comunità con una sua lingua e cultura. Con questo concerto vogliamo ricordarlo».

Stefano Damiani